

KUJTIMET

التذكريات

hatirlar

Ang mga alaala

回忆

RICORDI



Quando ero piccola

Quando ero piccola mi piaceva giocare con i miei fratelli e con i miei cugini. Quando andavo a scuola la mia professoressa era sempre arrabbiata con me perché diceva che sempre chiacchieravo con una bambina della classe e quando non volevo stare a lezione io scappavo con mio fratello. Poi quando pioveva ci piaceva giocare fuori con la pioggia.

Quando ero piccola stavo con i miei parenti. E ogni domenica andavamo a casa dei miei nonni, facevamo giochi con le carte oppure prendevamo la canna da zucchero e la davamo ai nostri parenti e mangiavamo insieme. Ai miei cugini piaceva fare una piccola casa sull'albero e lì giocavamo alle carte o dormivamo al pomeriggio. Mi piaceva giocare sulla strada perché per noi bambini era più divertente giocare con le macchine che passavano sulla strada.

C.

Giocavo tutti i giorni

Quando ero piccolo giocavo tutti i giorni a calcio e a carte. Io e miei amici facevamo sempre gli scherzi e ridevamo dei nostri genitori. Quando ero piccolo 1 o 2 volte ha bevuto la "vodka" e il vino rosso con mio nonno. Quando avevo 4 o 5 anni dovevo aiutare in casa mia nonna. Da bambino avevo i capelli biondi, ma dopo sono diventati castani. D'estate andavo al mare tutti i giorni con mia famiglia. Quando ero piccolo non bevevo acqua frizzante. Da bambino vedevo i cartoni animati in tv. Giocavo sempre con la neve con gli amici. Io ero molto inquieto, come dice mia madre.

S.

Mio nonno aveva due cavalli

Quando ero piccola, fino ai due anni sono stata a casa con mia madre. Quando ho compiuto due anni sono andata all'asilo. Non avevo fratelli e per questo mia madre faceva tutto quello che volevo io. Quando sono cresciuta, d'estate andavo da mia nonna con mia cugina. Tutte le vacanze stavamo dalla nonna. A quei tempi c'era anche nostro nonno che ci amava tantissimo e ci portava sempre i dolci. Mio nonno aveva due cavalli, uno bianco e uno nero - non me lo ricordo ma ho visto le foto - e mia mamma mi racconta sempre come mio nonno mi metteva sul cavallo bianco. Amavo tanto mio nonno, e ogni sera lui mi teneva sulle ginocchia e mi raccontava cosa faceva quando era giovane. Adesso mio nonno è fra gli angeli e quando lo ricordo mi arrivano le lacrime agli occhi. Quando io e mia cugina eravamo dai nostri nonni facevamo degli scherzi. Mi ricordo che una volta siamo rimaste a casa da sole, abbiamo preso le galline e gli abbiamo spruzzato il deodorante sotto le ali. Abbiamo fatto tanti scherzi belli, ma mia mamma non si è mai arrabbiata con noi: ci diceva

che non andava bene così ma non ha mai urlato. Quando facevamo questi scherzi avevamo 6 o 7 anni tutte e due, forse anche di meno.

In inverno andavamo sempre da nostra nonna come d'estate. Faceva freddissimo e c'era tantissima neve. E noi giocavamo tutto il giorno e di sera eravamo tutte bagnate. Nostra nonna ci puliva i vestiti e li metteva ad asciugare.

Quando ho compiuto 7 anni ho cominciato la scuola; mi piaceva tantissimo e mia madre era contenta perché andavo bene. Sono cresciuta e non facevo più degli scherzi perché volevo studiare. Quando andavo da mia nonna, non mi portava più nessuno i dolci perché non c'era più mio nonno, ma era bello comunque.

R.

Ero simpatico

Quando ero piccolo, mangiavo molto, dormivo tanto e anche giocavo con la mia famiglia, con i miei nonni e le mie nonne: per loro ero simpatico.

Amavo la mia famiglia, tutti giocavano con me. Quando ero piccolo mi piaceva giocare con la neve; non mi piaceva quando pioveva perché non potevo uscire, dovevo stare in casa e piangevo perché non potevo uscire fuori.

Quando faceva caldo andavo in piscina per fare il bagno

Da bambino avevo capelli biondi, bevevo tanto latte tutti i giorni, mi piaceva il latte che mi portava mia nonna.

Qualche volta mangiavo anche la carne di pollo e di maiale, anche la carne di mucca; mi piaceva mangiare tante cose buone

G.

Io ero cattivo

Quando ero piccolo io ero cattivo. Mi piaceva fare degli scherzi che non piacevano alle persone. Ero anche un "saggio" nella scuola e volevo rispondere a tutte le domande.

Alcuni oggi mi dicono che ero impossibile. Ma io credo che quello che io facevo era del tutto naturale e non premeditavo niente.

Quando avevo 5 anni, ed eravamo in Bolivia, è nata la mia sorella. Dopo di questo ci siamo trasferiti in Mexico. Un paese molto bello di cui mi sono piaciute tanto la cultura e la cucina.

Ho sempre studiato a casa e così diciamo che mi è risultato un po' più facile perché non mi mancavano tanto gli amici che avevo.

Dopo 4 anni in Mexico, quando avevo già 12 anni, con tutta la mia famiglia ci siamo un'altra volta trasferiti, questa volta a Puerto Rico, una isola paradisiaca nei Caraibi. Molto piccola, ma bellissima e con climi diversi. Andavo a prendere il sole sulla spiaggia almeno 5 volte al mese e rimanevo là tutto il giorno.

Dopo 3 anni siamo andati a Sacramento, in California. Abitavamo in un paese molto bello, o diciamo meglio, non era un paese ma una campagna. Era molto bello perché andavo sempre in mountain bike.

In verità mi è piaciuto. Ma comunque mi ero stancato della campagna, perché ho abitato in città e mi stanco quando non faccio niente in campagna.

L.

Uno scherzo

Quando io ero piccolo ero un bambino molto timido e tranquillo, mi piaceva giocare con i ragazzi più grandi di me perché tutti mi dicevano che ero un ragazzo molto simpatico.

Un giorno mi hanno detto di fare uno scherzo a un nostro amico: lo scherzo era di mettergli il dentifricio sulla faccia. Abbiamo aspettato che si addormentasse e gli abbiamo fatto lo scherzo, poi ci siamo addormentati tutti.

Il giorno dopo il ragazzo si è svegliato dicendo:– Chi mi ha fatto questo, che esca che l’uccido! – poi ha cominciato a piangere e noi avevamo riso tanto che anche lui si è messo a ridere.

Dopo un po’ è arrivato l’allenatore e ha detto: – Tutti fuori a correre senza la maglietta! – abbiamo fatto più di 15 chilometri correndo, siamo arrivati fino alla spiaggia, abbiamo fatto il bagno e ci siamo messi a giocare con la sabbia per fare un castello; dopo un’ora abbiamo finito il castello e è arrivato il ragazzo al quale avevamo fatto lo scherzo e si è buttato sopra il castello, lo ha distrutto e ha detto: – Per quello che mi avete fatto questa mattina – e tutti ci siamo messi a lanciargli sabbia.

A.

Ero carina e anche un po’ pazza

Quando ero piccola abitavo con la mia famiglia e avevamo la casa grande. Andavo a scuola, avevo tanti amici. A me piaceva giocare a calcio, ero bravissima. Avevo una migliore amica (del cuore) che si chiamava Nida e studiava con me; poi se ne è andata in un altro paese. A me mi è mancata tanto, però avevo le altre amiche che sono simpatiche con me. Ero brava in matematica e in inglese. A me piaceva mangiare – ero grassa di più di adesso – mi piaceva la frutta. Una frutta che mi piaceva tanto, più di tutte, era il mango. Mi piaceva la pizza, poi anche il riso saltato, perciò ero grassa. Quando tornavo di scuola giocavo con la mia sorellina che si chiama HIRA, è molto carina e allora aveva due anni.

Mi ricordo più o meno il mio compleanno, quando avevo 5 anni, e abbiamo fatto una grande festa. Il pomeriggio abbiamo fatto la festa in casa poi di sera siamo andati a mangiare fuori in un ristorante con tutta la mia famiglia. Poi non mi ricordo più; secondo me da piccola ero carina e anche un po’ pazza.

H.

Sono nato nel mezzo dell’inverno

Io sono nato nel 1988 a Risita, una piccola città vicino alle montagne. Sono nato nel mezzo dell’inverno e mia madre pesava 86 kg perché aveva mangiato tanto durante il tempo in cui era

incinta di me. Per colpa del ghiaccio che c'era in terra aveva anche un piede rotto. Nel giorno in cui sono nato mio padre è stato così felice che fossi un maschio e non una donna che ha preso mio nonno e sono andati a bere in ogni bar della città. Dopo la mia nascita, quando mia madre si è svegliata è venuta a cercarmi. I miei genitori, essendo tutti e due bruni come capelli, sono andati a cercarmi tra i bambini con i capelli bruni; io ero invece tra i bambini biondi. Quando sono nato pesavo 4,7 kg e tutte le infermiere hanno detto che ero il più grande bambino che avevano visto da tempo. Il nome Emanuel me l'ha dato mia madre e Radu mia nonna.

E.

Quando sono nato

Sono nato nel 1990 all'ospedale di Manila. Quando sono nato i miei cugini sono venuti all'ospedale per visitarmi. Ero piccolino, ma grasso e con la pelle di colore marrone. La mia mamma quasi fino a un anno mi ha allattato tutti i giorni. Poi quando avevo due anni bevevo il latte da solo. Quando ero piccolino piangevo sempre perché non sapevo che cosa dovevo fare. Quando avevo 4 o 5 anni i miei genitori dicevano che ero un bravo bambino. Ora che ho quattordici o quindici anni loro dicono che sono come un gatto cattivo. Mi chiamo Angelo perché angelo è un nome religioso.

A.

Bionda e con gli occhi neri neri

Io sono nata il 9 Febbraio 1990 alle 4 del pomeriggio. Mio padre è arrivato con un bouquet grande di fiori; quando finalmente sono uscita dalla pancia di mia madre i fiori erano morti tutti, perché il travaglio è durato molto. Mia madre non aveva sufficiente latte per me, e per questo mi ha allattato per tre giorni una donna che era in ospedale. Quando ero piccola io stavo sempre tranquilla e non piangevo. Ero grassa, bionda e avevo gli occhi neri neri. La mia pelle era tutta bianca. Mi piaceva stare con mio padre perché mi faceva coccole e mi comprava i dolci. Il mio nome Madalina viene da quello del mio padrino piccolo.

M.

Sembravo un angelo

Era la notte del venti di Dicembre 1988: era il primo giorno della mia vita. I miei parenti dicono che piangevo sempre quando ero piccola anche quando festeggiavamo il mio battesimo. La mia pelle era chiara. I miei parenti dicono che sembravo un angelo, ero carina e bella. Mi dicono che quando volevano farmi ballare e cantare chiedevo sempre i soldi prima di fare qualcosa. Le mie cugine erano gelose di me perché ero sempre al centro dell'attenzione. Mi dicono sempre quanto ero carina quando ero una bambina, che sono cambiata perché non sono così carina come prima. Il mio nome Nely Grace è venuto dal soprannome di mio padre, Nilo, e di mia madre, Nila, e Grace significa grazia di Dio.

N.

La mia casa

La mia casa in Ecuador mi piaceva; la casa era molto grande, aveva il giardino, una cucina, cinque camere, un bagno e la terrazza. Il giardino era molto grande: aveva delle piante e anche i frutti; a noi piaceva mangiare guardando la tv; sempre io e i miei amici andavamo in terrazza a giocare, a mangiare o a far qualche cosa.

La mia camera mi piaceva tanto; ascoltavo sempre la musica e suonavo la mia chitarra, quasi sempre guardavamo i film.

La cucina era molto grande, ma il bagno era piccolo .

M.

Abitavo in una villa

La mia famiglia è di 5 persone, io, mamma, papà, e due fratelli.

Mia madre ha capelli neri, occhi castani, è magra, alta, ha 35 anni, è molto simpatica; lei lo sa come si parla con una persona quando è triste.

Papà ha capelli biondi, occhi castani, è alto, magro, ha 38 anni, ha il pizzo. Il papà non è molto diverso di mamma, anche lui lo sa come si parla con i figli.

I miei fratelli sono gemelli, uno ha capelli castani, l'altro ha capelli biondi, hanno 8 anni. Loro sono diversi, hanno un carattere diverso.

Questa è la mia famiglia, loro sono la mia vita.

In Romania abitavo in una periferia, non in un appartamento ma in una villa. La mia casa era formata da un corridoio, da sinistra 3 camere da letto e un bagno. Avanti c'erano un grande soggiorno, 2 balconi piccoli, anche una terrazza molto grande. La mia casa in Romania è molto luminosa, posso dire moderna.

Nel mio giardino ho piantato tanti fiori ma anche tanti alberi.

La mia casa è la più bella del mondo.

S.

Nel mio letto

Io abitavo nella casa dei miei nonni. La casa era grande, aveva 3 camere da letto, 2 bagni, una cucina e un salone grandissimo. In più avevo la mia camera, che era la mia preferita. Aveva un letto piccolo per una persona però era molto comodo, le pareti erano di colore giallo. Avevo il giardino in cui mia mamma piantava piante e legumi. Adesso queste cose le fa la mia nonna. Qui non ho il giardino, invece ci sono i parchi per ricrearmi e divertirmi con i miei amici o quando esco con mia sorella più piccola. Vorrei andare in Romania per aiutare mia nonna, ma anche per dormire ancora almeno una notte nel mio letto.

I.

La mia casa nelle Filippine

Le case nelle Filippine sono diverse rispetto a quelle in Italia. La nostra casa nelle Filippine è come una villa qua in Italia però più grande, oppure le case qua in Italia sono come appartamenti

nelle Filippine. Le case nelle mie paese sono più o meno uguali, belle e grandi. Nella nostra casa c'erano cinque camere, un grande soggiorno, due bagni, una cucina, due terrazze. Mi piaceva la mia camera nelle Filippine perché facevamo tante cose con i miei compagni di classe e con i miei cugini. La nostra casa qua in Italia è un po' piccola perché quella casa non è nostra. Però io sono soddisfatta della nostra casa perché stiamo tutti insieme e siamo tutti felici.

R.

Costruita due anni fa

La mia casa nelle Filippine era normale, non molto grande e non molto piccola. Aveva due piani. Aveva una cucina, una grande sala, due bagni, due terrazze, una terrazza nel primo piano e un'altra terrazza nel secondo piano. Aveva anche cinque camere, una camera nel primo piano e quattro camere nel secondo piano, e un piccolo giardino. Avevo la mia camera. Adesso mia nonna e mio zio stanno nella nostra casa. La nostra casa è stata costruita due anni fa.

B.

Sono venuta dallo Sri Lanka

In Sri Lanka è molto bello. Mi piaceva tanto. Ci sono tante montagne, il mare è bellissimo. Noi andavamo in vacanza con i nostri amici. Là vive mia nonna che è molto gentile. Mi piace molto. Abita là anche mio zio. Lo Sri Lanka e l'Italia mi piacciono molto, entrambi i paesi sono molto carini. In Italia c'è la neve, è molto bella. I miei amici in Sri Lanka sono molto bravi. Anche qua gli amici mi aiutano molto. Quando io sono arrivata in Italia ho scritto una lettera per la mia migliore amica. Lei si chiama Keshala, è molto bella. Mi dispiace molto non vederla. Ogni giorno io la ricordo. Adesso io studio qua. Mi piace molto la scuola.

K.

La Terra di Punt

Io sono stata poco in Somalia. Ci passavo le estati e poi sono rimasta lì un anno e mezzo. Frequentavo la scuola italiana del consolato. All'inizio la Somalia non me la immaginavo proprio. Per me era come Marte o qualche pianeta sconosciuto agli umani. Mi immaginavo un paese pieno di omini rossi che camminavano a schiere come i militari durante le parate. Ma la realtà della Terra di Punt è stata ancora più straordinaria. Non ho mai visto tanti animali liberi come in quella terra lontana. Gru, babbuini, capre, cammelli, falchi, galline, faine, termiti, dik dik.

Ma il fatto più straordinario era l'importanza che si dava alle storie. Raccontare una storia non era mai una perdita di tempo. Si imparava, si sognava, si diventava adulti, si tornava ad essere bambini. La sera a casa di mia zia si raccontavano storie di iene selvagge e donne furbe, uomini coraggiosi e astuzie magiche. Adulti e bambini stavano insieme ad ascoltare e a raccontare.

*Igiaba Scego,
La mia casa è dove sono, Rizzoli, 2010*

Un giorno ...

Mi piacerebbe un giorno tornare in Marocco e trovare una bella teiera con tè pieno di menta, magari con dei dolci tipici. Poi gente che si siede per terra a mangiare insieme nello stesso piatto. Queste cose si stanno perdendo a poco a poco, ma quando io sono partita era ancora così.

Il Marocco mi piace e mi manca però non tornerei a vivere là perché la situazione politica non mi piace. Non ci sono pari diritti per le donne. I benestanti lì vivono molto bene, ma c'è troppa differenza tra ricchi e poveri. Qua invece un ricco e un povero possono abitare nella stessa isola (quartiere) oppure fare lo stesso viaggio.

In vacanza in Marocco invece ci tornerei molto volentieri. Per me ora il Marocco è un paese come tutti gli altri. Non mi sento di nessun paese, neanche italiana. Devo ancora trovare me stessa perché ho vissuto in diverse culture, ma non mi sento legata a nessuna in particolare.

*Sifli Ilham
in M. C. Martinetti, R. Genovese, Vengo da lontano, abito qui,
Adnkronos, Roma 1998*





- *E tu? Hai immagini, foto o disegni della tua famiglia e del tuo paese? Scegli una foto e descrivila.*

LIVELLO A1

Grammatica

verbi, *passato prossimo, imperfetto*
concordanza tempi verbali

Lessico

nomi
aggettivi

- Scheda 1 – Paesi e ricordi
- Scheda 2 – Ricordi di famiglia
- Scheda 3 – Quando ero ...

LIVELLO A2 –B1

Grammatica

costruzione con *Quando ero ...*

Lessico

ricerca di sinonimi

- Scheda 4 – Il gioco dei ricordi

- Leggi i testi di pag 70 e rispondi.
 - A quale Paese attuale corrisponde la Terra di Punt nel testo di Igiaba Scego?
 - Quando Igiaba andava in Somalia?
 - Come si immaginava la Somalia all’inizio?
 - Che cosa c’era di straordinario nella Terra di Punt?
 - Perché era importante raccontare storie?
 - Che cosa Sifli Ilham ricorda in particolare del Marocco?

- Ora tocca a te. Ricorda con i cinque sensi (gusto, odorato, tatto, vista, udito).
 - Mi ricordo la prima volta in cui ho mangiato ... (un cibo che ti è particolarmente piaciuto).
 - Mi ricordo quella volta in cui ho sentito ... (un odore, un profumo, una puzza).
 - Mi ricordo quando ho toccato ...
 - Mi ricordo il giorno in cui ho visto ...
 - Mi ricordo quando ho ascoltato ...



- Immagina queste foto come i ricordi di due amiche. Quali momenti e persone della loro vita potrebbero rappresentare?



.....

.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ricorda Quando ero piccolo, **andavo** alla casa dei miei nonni.

Quel giorno **sono andato** alla casa dei miei nonni.

- Scrivi un testo per raccontare di te da piccolo. Come traccia ti diamo alcune domande.
 - Quando eri piccolo con chi abitavi? Dove abitavi?
 - Con chi giocavi? Dove giocavi?
 - Qual era il tuo gioco preferito? Che cosa ti piaceva fare?
 - Quali erano i tuoi cibi preferiti? E quali le cose che non volevi mangiare?
 - Come eri di aspetto? Che cosa dicono di te da bambino i tuoi parenti?
 - C'è qualche episodio di te bambino che i tuoi parenti ti hanno raccontato (un capriccio, uno scherzo, un fatto buffo, un incidente ...)?

- Scrivi un testo per raccontare della tua nascita. Come traccia ti diamo alcune domande.
 - Che cosa ti hanno raccontato i tuoi genitori del giorno in cui sei nato? Che stagione era? Che tempo faceva?
 - C'erano altri parenti vicino a tua madre? Chi?
 - Come eri di aspetto? A chi somigliavi?
 - Chi ha deciso il tuo nome? Perché ti chiami così?

- Scegli una carta e racconta i tuoi ricordi.

Primo giorno di scuola

- Come ti sentivi?
- Chi c'era con te?
- Che cosa hai fatto?
- Com'era la maestra?

Un tuo compleanno



Incontro

- Una persona che non ti saresti aspettato di incontrare.
- Una persona che ti è piaciuta.

Un giorno felice



Un giorno triste



Scherzo

- Uno scherzo che hai fatto.
- Uno scherzo che ti hanno fatto.
- Scherzare tra amici.

Regalo



- Il regalo più bello che hai ricevuto.

Fortuna

- Un fatto fortunato che ti è successo.
- Una vincita.
- Un pericolo scampato.

Un tuo oggetto caro

- Come è fatto?
- Come l'hai avuto?
- Perché ti è caro?

Cibo disgustoso



- Il cibo più disgustoso che hai mai mangiato.

Gita

- Una gita scolastica.
- Una gita con gli amici o con la tua famiglia.
- Un luogo visitato.

Sogno



- Un sogno strano o divertente che hai fatto.